Per Silvana, 25.06.04

Arrivederci, Silvana. Nel quotidiano incontro dell'ultimo mese ho visto la tua lotta per vivere, ma anche la tua resa senza drammi, confortata dal pane di vita che ti portavo.

Isaia: *"Ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani"*. Hai sentito, Silvana, sei in buone mani. Ora tu vedi, noi siamo nell'oscurità.

La ragione, confusa, si arrende all'ultima nemica dell'uomo: con dolore, con astio, impotente.

Se siamo ricercatori sinceri, possiamo per un attimo ascoltare Colui che ha svelato il volto "amico" della morte: il Signore Gesù non è venuto a fare discorsi sul dolore e la morte, ma li ha presi su di sé, li ha vissuti fino in fondo. Ha fatto dell'ultima nemica una lieta notizia. Come il legno di sandalo, ha profumato di sé l'ascia che lo percuote.

Isaia: *"Anche se una donna si dimenticasse del suo bambino, io non ti dimenticherò mai. Ecco, ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani"*.

Lo sapevate che Dio è così? Padre e madre, tenerezza e commozione per i suoi figli. E tutti gli uomini sono figli suoi.

Mi chiedo se il vivere e morire oggi non sia particolarmente arduo a motivo della cultura dell'immagine, del possesso, del superfluo, che hanno seminato legami viscerali alla terra, allergie al mistero, evasioni nell'effimero.

Ma il cuore inquieto non può tacitare il mistero della morte, che ci insegna a vivere, decanta le brame di facili gratificazioni, mette in scacco l'orgoglio della ragione.

Secondo il Vangelo, alla fine della vita non resta che l'amore, quello donato e quello ricevuto: se avremo amato, bene, sarà valsa la pena di vivere; se no, la morte arriverà sempre troppo presto e sarà troppo temibile da guardare in volto.

Noi siamo dei liuti, Signore, tu sei l'artista; noi siamo dei flauti, tuo è il soffio; noi siamo dei monti, tua è la eco.

Nella cappella di un cimitero di montagna ho trovato scritte queste parole: *"Quando sono nato, tutti erano felici, io solo piangevo; ora tutti piangono, io sono felice"*. Dio non ci ha fatti per la tristezza, ma per la gioia.

A sostegno della speranza del marito Gaetano, della sorella Dolores, dei nipoti e di quanti vollero bene a questa nostra sorella Silvana,, facciamo nostra la preghiera di Sant'Agostino per la mamma Monica: *"Non ti chiediamo, Signore, perché ce l'hai tolta. Ti ringraziamo per avercela donata e per tutto il tempo che ce l'hai lasciata. Certi che non perderemo mai coloro che abbiamo amato in Te, che non puoi essere perduto"*.